

Dibattito in Campidoglio sulla clamorosa vicenda delle « bustarelle »

# Caltagirone: il Comune parte civile

### Gli atti della seduta del consiglio saranno inviati all'autorità giudiziaria e al ministro delle Finanze - La giunta accoglie due proposte del PCI - Il sindaco: « l'impunità è finita » - La relazione dell'assessore ai tributi Vetere: « la munificenza non è esentasse » - Intervento di Falomi

Il Comune di Roma si costituirà parte civile contro « beneficenti » e beneficiari del scandalo Caltagirone-Evangelisti, per difendere gli interessi lesi della città. Gli atti della seduta di ieri, in Campidoglio, dalla relazione dell'assessore Ugo Vetere al dibattito, saranno inviati ai presidenti della Camera e del Senato, al ministro delle Finanze e alla Procura della Repubblica romana. Le due proposte avanzate in consiglio dal capogruppo comunista, Antonello Falomi, sono state raccolte e ribadite dal sindaco, Luigi Petroselli, nell'intervento conclusivo della seduta. Il consiglio era stato convocato dalla giunta capitolina per discutere sui più recenti sviluppi dell'ultimo « scandalo romano », come molti l'hanno definito.

Il dibattito ha vissuto momenti intensi, significativi. Tutti ne hanno avvertito la necessità, l'opportunità: il Comune di Roma, il consiglio nel suo insieme, non poteva non pronunciarsi su una vicenda che aveva così scottante. L'affare Caltagirone-Evangelisti è al centro dell'attenzione pubblica. Non fosse altro, per i 47 mandati di cattura emessi dalla magistratura romana (38 esecuti) e per le dimissioni — arri-

vate con l'aula di Giulio Cesare già piena — del ministro della Marina Mercantile. Una storia di rilievo nazionale, quindi, di peso politico generale ma che a Roma è maturata. Romani sono i suoi protagonisti principali: uomini politici, industriali, banchieri, costruttori.

« Il dibattito di questa sera del consiglio comunale — ha detto il sindaco Petroselli — dimostra, però, che c'è un'altra Roma che ha la forza di prevalere. Il lavoro svolto dalla giunta capitolina, per quanto di sua competenza, di stimolo e di collaborazione con l'amministrazione finanziaria dello Stato, è una garanzia che danno alla gente, un segnale, un alto di fiducia nella democrazia italiana. Lo scandalo dell'Italcasse — ha proseguito Petroselli — è lo scandalo di un certo modo di concepire la vita delle istituzioni democratiche. Il nostro impegno di amministratori della città è la prova che ne esiste un altro. E che questo modo ha la possibilità di andare avanti e di impedire l'impunità, l'arroganza del potere ».

La seduta del consiglio comunale era stata aperta dalla relazione di Ugo Vetere, assessore ai tributi, a nome della giunta (riunita nella

matinata di ieri). Una relazione ampia, precisa, argomentata. Costruita su un punto fondamentale: davanti a una « pagina tanto squallida » della vita nazionale, così emblematica di una certa concezione « affaristica e clientelare » della politica, il Comune di Roma vuole fare tutta intera la sua parte per portare fino in fondo chiarezza e pulizia sugli illeciti commessi.

« La grande maggioranza della gente — ha sostenuto Vetere — non è disposta a tollerare fatti di questo genere che colpiscono la nostra democrazia. Nelle intenzioni della giunta di sinistra non c'è alcun calcolo di parte, ma solo la volontà di amministrare secondo equità e giustizia ». Dopo aver sottolineato come la posta in gioco sia la credibilità stessa del sistema democratico, l'assessore Vetere ha ricordato le numerose iniziative prese dal Comune nel « campo delle frodi fiscali ». E molti riconoscimenti, in tal senso, gli sono venuti poi nel dibattito dalle « diverse forze politiche, anche estranee alla maggioranza ».

« Per quanto pochi e contraddetti siano i nostri poteri in materia, abbiamo operato — ha affermato Vetere — perché nulla rimanesse

Venivano dal Quarticciolo

# La polizia carica le donne che occupano gli uffici dell'Iacp

### Sono state malmenate - Le strumentalizzazioni degli autonomi

Brutali cariche della polizia, ieri mattina nella sede dell'Iacp, contro una quarantina di assegnatari del Quarticciolo, in maggioranza donne, e molte anziane.

Nei gravi fatti di ieri si intrecciano le strumentalizzazioni e le provocazioni del Comitato popolare Casilino, organizzato da esponenti dell'autonomia, e pesanti responsabilità dell'Istituto ausiliario per la protezione al rinnovamento.

« Il nostro compito come consiglio comunale — ha esordito il compagno Antonello Falomi, capogruppo comunista — non è quello di sostituirsi all'autorità giudiziaria. La magistratura deve avere piena luce sui risvolti oscuri di questa vicenda gravissima in piena autonomia. Il nostro compito è, invece, farci carico di una questione democratica. Noi dobbiamo — ha continuato Falomi — non dare l'impressione che qui c'è un Palazzo arroccato, chiuso nei suoi meccanismi del potere.

Per definire meglio il piano di recupero del quartiere, in rapporto alle esigenze degli abitanti, rappresentanti del comitato erano stati invitati ad un incontro con tecnici e progettisti, che in un primo tempo doveva svolgersi ieri. In seguito era però stato rinviato. Si dovrebbe tenere, prossimamente nella sede della circoscrizione, anche per permettere alle altre forze del quartiere di discutere dei problemi complessivi della zona.

Ma le donne, all'Iacp ci sono andate lo stesso. Un po' strumentalizzate dagli autonomi del comitato Casilino, un po' per protestare per il problema della casa che è reale, un po' per l'equivoco sulla data dell'incontro. In questa situazione, quando il gruppo è arrivato all'Iacp ed ha cominciato ad occuparne i locali, si è calato il grave comportamento della polizia.

A chiamarla è stato il direttore generale, ma una operazione di sgombero degli uffici, che poteva concludersi in modo molto più pacifico si è trasformata in scontri violenti. Sono intervenuti gli agenti del I. Distretto, al comando del vice questore Pompò. Il funzionario non ha trovato di meglio che incitare i suoi uomini a caricare



### Pesantissimi disagi per la città anche dopo le tre ore di lotta proclamate dai sindacati

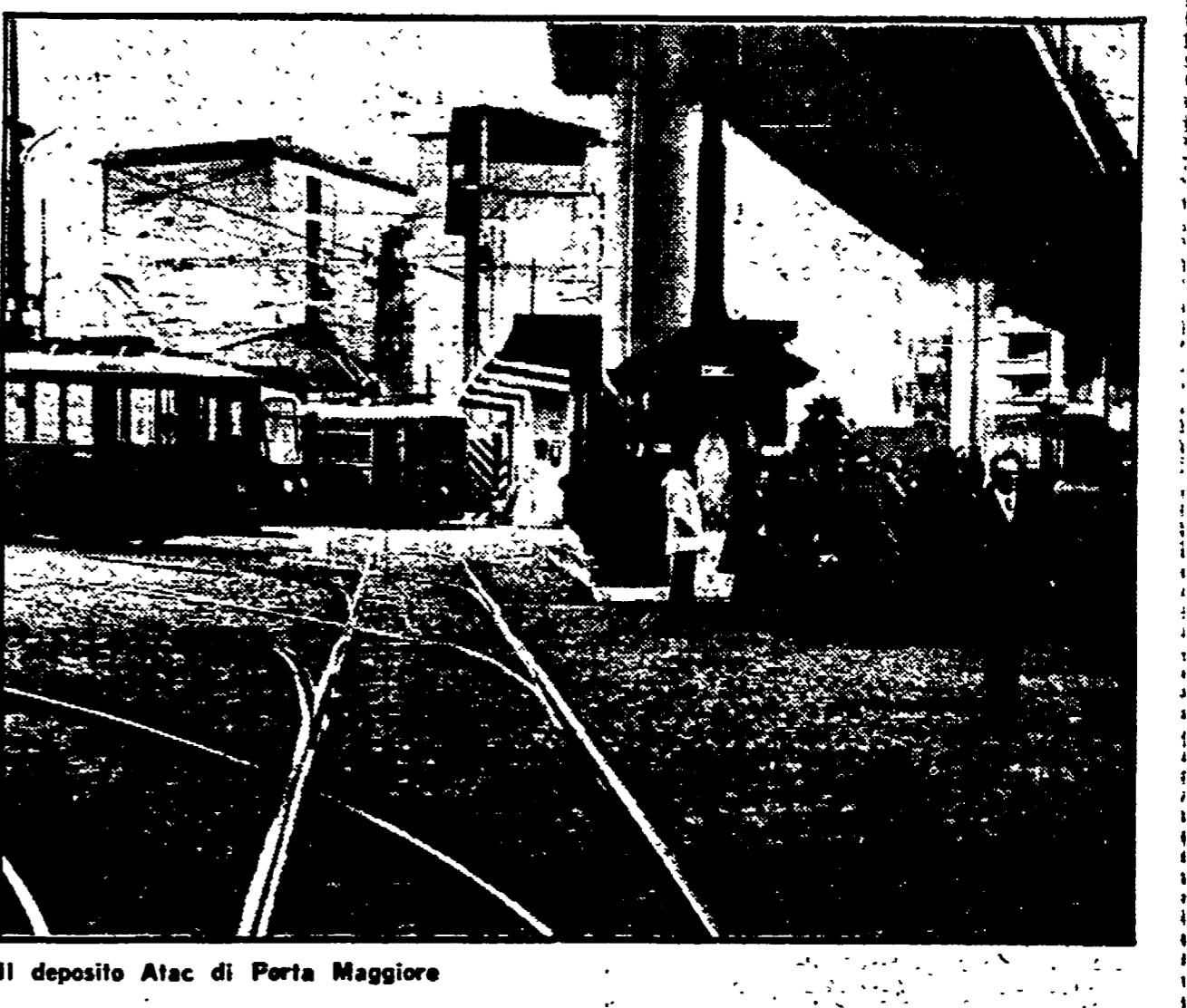
# Finito lo sciopero, molti autobus sono rimasti fermi

### Lunghe attese davanti alle fermate - Marce forzate per decine di migliaia di persone al centro e in periferia - Rischiano il linciaggio due autisti a piazza San Silvestro - Paralizzati fino a sera cinque depositi su dodici - Esasperazione tra gli autoferotranvier per il mancato rispetto degli impegni da parte del governo - Poco incisiva l'azione di Cgil Cisl e Uil? - Una nota delle sezioni PCI dell'ATAC

Quattro mesi di lotte senza risultati, un governo che per quattro volte finché di accettare l'ipotesi di accordo e poi si rimangiava tutto. L'aspirazione degli autoferotranvier è arrivata al massimo e ieri mattina è esplosa. Proprio per costringere il governo a rispettare gli accordi, i sindacati avevano indetto uno sciopero di tre ore, dalle 8 (inizio dei turni) alle 11, ma per quell'ora non tutti i lavoratori hanno ripreso servizio.

Ma questo rinnovamento c'è stato solo in parte. Come si è visto, altri ancora vi sono tornati dopo poco, spesso interrompendo le corse a metà e costringendo i passeggeri ad abbandonare i bus. In totale i lavoratori che hanno aderito a questo « sciopero selvaggio » sono stati molto meno della metà (impossibili i calcoli precisi), ma i disagi per la città sono stati pesantissimi, specialmente in alcune zone, per esempio al Prenestino. Qui lo sciopero è stato più compatto e dopo le 15 i mezzi usciti dai depositi di Porta Maggiore sono stati pochissimi.

Ma questo rinnovamento c'è stato solo in parte. Come si è visto, altri ancora vi sono tornati dopo poco, spesso interrompendo le corse a metà e costringendo i passeggeri ad abbandonare i bus. In totale i lavoratori che hanno aderito a questo « sciopero selvaggio » sono stati molto meno della metà (impossibili i calcoli precisi), ma i disagi per la città sono stati pesantissimi, specialmente in alcune zone, per esempio al Prenestino. Qui lo sciopero è stato più compatto e dopo le 15 i mezzi usciti dai depositi di Porta Maggiore sono stati pochissimi.

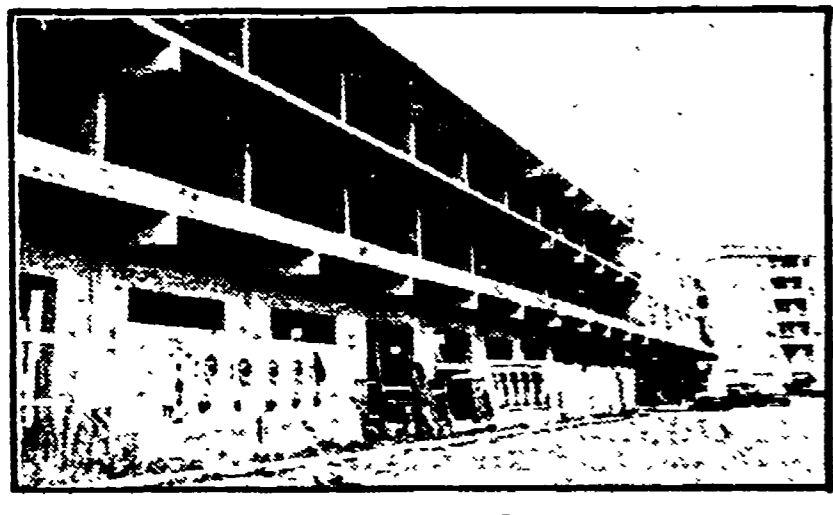


Il deposito Atac di Porta Maggiore

Alcuni non sono usciti per niente dai depositi, altri ancora vi sono tornati dopo poco, spesso interrompendo le corse a metà e costringendo i passeggeri ad abbandonare i bus. In totale i lavoratori che hanno aderito a questo « sciopero selvaggio » sono stati molto meno della metà (impossibili i calcoli precisi), ma i disagi per la città sono stati pesantissimi, specialmente in alcune zone, per esempio al Prenestino. Qui lo sciopero è stato più compatto e dopo le 15 i mezzi usciti dai depositi di Porta Maggiore sono stati pochissimi.

Un'altra situazione era questa: dopo un'assemblea era rientrato lo sciopero al deposito di Trastevere, ma la protesta si era allargata ad altri depositi, esattamente 5 su un totale di dodici: Tor Sapienza, Portonaccio, Tor Vergata, Porta Maggiore, Le-

ga Lombarda, in tutto forse più di diecimila autisti. Cosa chiedono i lavoratori? Perché hanno deciso di continuare lo sciopero oltre i termini stabiliti dai sindacati? Al deposito dei tram di Porta Maggiore, così come in tutti gli altri depositi della Atac, ieri sera si è svolta un'assemblea di tutti i lavoratori. Lasciati gli altri mezzi fermi sul piazzale, gli autisti si sono riuniti nel grande salone delle assemblee. Un'atmosfera tesa, esplosiva. Gli stessi sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil non sono riusciti quasi a prendere la parola per « ricondurre la protesta, più che giustificata, sul binario di una lotta utile, che ottenga risultati ».



Un palazzo costruito « sopra » via Svedonia

### Il caso Pugliese esplose in un momento cruciale nella storia della città di Latina e dello scempio urbanistico

# Dall'era del cemento a quella delle ruspe

### I vari intrecci tra interessi politici ed economici - I rapporti tra il consigliere sequestrato e i suoi « amici » di partito - Oggi il processo contro quattro sindaci della provincia

Ci sono voluti quattro mesi, ma alla fine i cittadini di Anagni sono riusciti ad ottenere quello che avevano chiesto. Si è così che non avevano chiesto molto. In definitiva si trattava soltanto di convocare una seduta del consiglio comunale straordinaria, per discutere tre dei maggiori problemi che riguardano Anagni: un centro per la medicina preventiva del lavoro; l'inquinamento

Se nei giorni addietro le telefonate e i messaggi anonimi fornivano qualche elemento di novità, ieri c'è stato il silenzio assoluto dei presunti rapitori di Antonio Pugliese. Di conseguenza sempre più arduo è il compito di polizia e magistratura che si scervellano ad ogni più piccolo dettaglio di questo intralciato giallo.

Ora che si sta sgombrando lentamente la « pista » della vendetta, che coinvolgeva direttamente gli « abusivi » colpiti dalle demolizioni attribuite a Pugliese, restano soltanto ipotesi vaghe, spesso vere e proprie illusioni.

Storie di provincia, anzi di piccola città. Una città strana, che non ha nemmeno il meseccetto di vita ma che mostra gli occhi del deprezzamento, la noia di giornate scandite dal rumore delle sirene in fabbrica, dagli orari di apertura di banche e negozi.

Un nulla di fatto

Alla fine, dopo un'ora di urla di invettive, l'assemblea si è chiusa con un nulla di fatto, praticamente con la unica indicazione, non condivisa dai sindacati, di continuare lo sciopero a oltranza, finché il governo non farà

arrivare i soldi necessari per coprire gli oneri finanziari del nuovo contratto di lavoro (non ancora firmato).

Perché questo? Le critiche, anzi gli attacchi, sono rivolti prima di tutto al governo, alla sua politica irresponsabile. Ma non mancano le critiche agli stessi sindacati. La gestione delle lotte negli ultimi anni sarebbe stata secondo gli accusatori — debole, indecisa. Qualcuno per esempio ricorda che Cgil, Cisl e Uil hanno presentato con ritardo la piattaforma contrattuale, quattro mesi dopo la scadenza del vecchio contratto. Altri parlano di gestione « veridistica », di scioperi non incisivi, troppo diluiti nel tempo; altri ancora del fatto che l'ipotesi di accordo lascia fuori almeno il 40 per cento delle questioni ancora da risolvere, per esempio quella delle malattie professionali che più o meno all'Atac colpiscono l'80 per cento dei lavoratori.

« Per due volte, diceva ieri sera un autista — nei contratti integrativi stipulati dall'azienda non abbiamo avanzato richieste di aumenti salariali per permettere il rinnovamento del parco macchi-

**Nozze d'oro**

I compagni Elvira Elforte e Giuseppe Negri hanno festeggiato domenica 2 marzo le loro nozze d'oro. A Elvira e Giuseppe le felicitazioni e i più cari auguri dei figli, dei nipoti, dei compagni della Borgata Alessandrina e dell'Unità.

« Nel mio partito nessuno mi appoggia — si lamentava Pugliese prima del rapimento — Devo farmi la campagna elettorale da solo ». Un quotidiano locale ieri scriveva che né il sindaco, né gli altri consiglieri avevano alzato un dito quando gli « abusivi » lo tennero in una bloccata per protesta nella zona del Lido.

Dopo il primo piano regolatore varato dal podestà fascista nel 1932, bisognerà aspettare 37 anni per aprire un nuovo « frattempo » la città è cresciuta a vista d'occhio, con la frenetica rincorsa all'edilizia selvaggia. Nuclei familiari attirati dalle possibilità di lavoro hanno costruito a Latina la loro casa, « palazzinari » da tutt'Italia hanno potuto innalzare come al gioco del « Monopoli » altipiani di cemento e residenze di lusso senza nessuna limitazione.

« Nel mio partito nessuno mi appoggia — si lamentava Pugliese prima del rapimento — Devo farmi la campagna elettorale da solo ». Un quotidiano locale ieri scriveva che né il sindaco, né gli altri consiglieri avevano alzato un dito quando gli « abusivi » lo tennero in una bloccata per protesta nella zona del Lido.

« Nel mio partito nessuno mi appoggia — si lamentava Pugliese prima del rapimento — Devo farmi la campagna elettorale da solo ». Un quotidiano locale ieri scriveva che né il sindaco, né gli altri consiglieri avevano alzato un dito quando gli « abusivi » lo tennero in una bloccata per protesta nella zona del Lido.